

“SEI TU IL MIO CANTO”

Chiesa di S. Antonino in Borgo Val di Taro - Sabato 23 settembre 2006 ore 21.00

Recita Simona Caucia

Testo di Monsignor Angelo Busi

“Dov'è la saggezza che abbiamo perduto con la conoscenza?
Dov'è la conoscenza che abbiamo perduto con l'informazione?”.
Da tanto tempo non ascoltiamo il vento: il suo sibilo racconta di mondi lontani e di vite nascoste allo sguardo distratto.
E' ancora il vento che spinge la vela di chi affida al mare il suo destino.
Mi ricorderò di te per mille anni, vento di eterna poesia: perchè non scompigli ancora le nostre certezze?

Scese la notte. I nostri lavori quotidiani erano finiti.
Pensammo che l'ultimo ospite
fosse arrivato per la notte
e tutte le porte del villaggio furono chiuse.
Uno soltanto disse che il re doveva arrivare:
ridendo rispondemmo: “No, non può essere!”
Sembrò che picchiassero alla porta,
e dicemmo: non è altro che il vento.

Le lampade furono spente
e ci coricammo per dormire.
Uno soltanto disse: “E' il messaggero!”
Ridendo rispondemmo: “No, dev'essere il vento!”

Ci fu un rumore nel cuore della notte.
Pensammo, assonnati, che fosse il tuono lontano.
La terra tremò, i muri vacillarono,
e questo ci turbò nel nostro sonno.
Uno soltanto disse che era un rumore di ruote.
Assonnati mormorammo:
“No, dev'essere il tuono!”
La notte era ancora fonda
quando rullò il tamburo.
Si udì una voce:
“Sveglia! Affrettatevi!”
Tremando di paura ci prememmo le mani sul cuore.
Uno disse:
“Guardate! E' la bandiera del re!”
Balzammo in piedi gridando:
“Presto, non c'è tempo da perdere!”

SEI TU IL MIO CANTO

Eterno canto abbracciami stasera
Silenziosa voce non lasciarmi mai
E' giunto il giorno di partire...di ritornare
alla casa antica

Ogni notte da tempo
mi esilio nel sogno
a cercare il fiume di sepolte vite
Ma anche se nessuno conterà
i giorni all'amore...

(CHORUS I)

...SEI TU IL MIO CANTO ...
figlia di frontiera
seta pura, ombra chiara, santa sera
Musica, ebrezza, cantami l'amore
fammi sognare,
fammi danzare...ancora
Sei tu silenzio, mio perfetto canto,
immenso attimo di fede, di firmamento
Baciami l'anima, regalami più tempo
SEI TU IL MIO CANTO, celeste pianto
di eterna dolcezza e pietà
Non maledirmi... non rifiutarmi
è impossibile vivere quando nessuno ci ama
Già vedo i pioppi del fiume
accendersi ancora
come candelieri sull'altare della sera
Ma se le cose...le cose semplici siamo noi...

...SEI TU IL MIO CANTO...

figlia di frontiera
seta pura, ombra chiara, santa sera
Musica, ebrezza, cantami l'amore
fammi sognare, fammi danzare...ancora
Sei tu silenzio, profondo più del mare,
immenso attimo di fede fammi volare
Baciami l'anima, regalami più tempo
SEI TU IL MIO CANTO, celeste pianto
di eterna dolcezza e pietà

(FINALE)

Immenso silenzio... SEI TU IL MIO CANTO
dolce amore... di eterna...eterna...eternità

Verrà il tempo per noi. Intanto il cuore sente venire il giorno anche quando la notte con il suo mantello copre ogni cosa.

E impara ad esplorare latitudini e scavalcare confini...

Una voce sussurra all'orecchio che della terra siamo ospiti e non proprietari. Verrà il tempo per amare, verrà il tempo per cantare.

Il viandante deve bussare a molte porte straniere per arrivare alla sua, e bisogna viaggiare per tutti i mondi esteriori per giungere infine al sacrario più segreto all'interno del cuore.

Ora il canto che venni a cantare non ho ancora cantato. Tutto il mio tempo ho passato a tendere e ad allentare le corde del mio strumento. A lungo durerà il mio viaggio. Sono le vie più remote che portano più vicino a te stesso, è con lo studio più arduo che si ottiene la semplicità di una melodia.

“Prigioniero, dimmi, chi è stato
che ti ha avvinto in catene?”

“E' stato il mio signore”

il prigioniero rispose.

“Credevo di poter superare
per ricchezza e potenza chiunque al mondo,
e così ammassai nel mio tesoro
il denaro dovuto al mio re.

Quando il sonno mi vinse, mi stesi
sul letto destinato al mio signore;
e al risveglio mi trovai prigioniero
nel mio stesso tesoro”

“Prigioniero, dimmi chi è stato
a forgiare questa catena?”

“Io stesso”, rispose, “ho forgiato
questa catena che nulla può spezzare.

Credevo che la mia forza invincibile
avrebbe fatto prigioniero il mondo,
lasciandomi libero e indisturbato.

Notte e giorno lavorai alla catena
con grandi fuochi e colpi crudeli -
e quando il lavoro fu finito,
quando l'ultimo anello fu saldato,
mi accorsi ch'essa mi stringeva
nella stretta che nulla può spezzare”.